

TERZO CONVEGNO SULLA SCUOLA L'8 e il 9 settembre tra tatto e con..tatto a ritmo di touch

Come si trasformano le relazione nell'era tecnologica

► **Toccare, tastare, colpire**, entrare in dialogo, trattare, riguardare, persino “rovinare leggermente” e commuovere... È lunga la lista delle possibili traduzioni del verbo inglese *touch*; senza contare la varietà di interpretazioni che apre il sostantivo... A una parola corrisponde un universo, potremmo dire una rete di infinite possibilità. Con un *touch* si entra in una rete – e ogni rete è fatta di “nodi” o contatti, di rotonde virtuali e come in una strada ci si incontra – a volte ci si scontra – si segue il ritmo del traffico, si aspetta, si rispetta oppure si dribbla, si suona, si cerca una scorciatoia, ci si saluta o ci si ignora, si va per la propria strada o si va insieme. Ogni strada ci mette in viaggio verso una meta, verso qualcuno, verso qualcosa da fare o da incontrare, verso il noto, ma anche l'ignoto. Con dei mezzi o con i propri piedi... La similitudine può sembrare forzata eppure la rete stradale ben rappresenta quella moltitudine di possibilità di direzioni, di interazioni e di relazioni entro cui ci si muove nel contesto attuale, dove al reale si accompagna – e a volte si sovrappone o comunque si interseca – il virtuale. C'è chi li distingue, chi invece li vede coesistenti quasi a costituire una nuova dimensione.

Ed è in questa dimensione tra il reale e il virtuale o “realvirtuale” che viviamo, abitiamo, comunichiamo, interagiamo, ci relazioniamo, tra giovani e adulti, tra adulti e adulti, tra pari, tra docente e discente, anche tra uomo e Dio... In questo (nuovo) spazio si vuole muovere l'appuntamento organizzato dall'ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola della diocesi di Padova e dal *Messaggero di Sant'Antonio*: alla sua terza edizione il convegno dell'8 e del 9 settembre prossimi dedicato al mondo della scuola, dopo aver affrontato il rapporto tra carne e spirito (“In carne ed ossa”, 2015) e quello tra mente e corpo (“Tu chiamale emozioni”,



2016), vuole quest'anno entrare nelle dinamiche comunicative e relazionali nell'era di internet, dei nuovi linguaggi e dei linguaggi plurali, sondando possibilità di soluzione a gap intergenerazionali; tra tatto e contatto.

C'è un *touch* – tatto che è lo sfiorare continuo, a volte compulsivo di uno smartphone, che fa entrare in relazione con una dimensione allargata di amici, o isolare dal mondo che non si vuole vedere, che permette una comunicazione multitasking con singoli e intere comunità di amici noti e meno noti, vicini e lontani; che riduce le distanze e favorisce una proliferazione istantanea di informazioni e contenuti leciti o illeciti, utili o futili, che invia uno smile sorridente, e fa bene, o un video violento, e distrugge. E c'è un touch – contatto che dice relazione, incontro, comunicazione verbale e non verbale,

empatia dell'anima, vicinanza fisica.

Tra tatto e contatto come si trasformano le relazioni? La tecnologia ha cambiato solo le modalità e gli strumenti o sta modificando anche i sistemi relazionali? Come costruire un dialogo intergenerazionale a partire dai nuovi linguaggi? Come le nuove tecnologie incidono nei processi di apprendimento e nelle proposte educative? Interazione o relazione ai tempi della rete?

Pedagogisti, psicologi, esperti di comunicazione e teologi di chiara fama aiuteranno in particolare insegnanti, dirigenti scolastici ed educatori ad affrontare queste domande in un confronto a più voci, a partire dal dato della “persona” nella sua dimensione ontologica relazionale e dalle potenzialità che l'uso corretto dei nuovi media dischiude.

► **Sara Melchiori**

prossimamente

Don Lorenzo Milani: a 50 anni dalla morte

► In occasione del 50° anniversario della morte di don Lorenzo Milani, l'ufficio scuola, insieme alla fondazione Girolamo Bortignon e al Msac, invita dirigenti scolastici, insegnanti, studenti e tutte le varie realtà impegnate nel mondo della scuola alla celebrazione dell'eucaristia nella cripta della basilica cattedrale lunedì **26 giugno** alle ore 19.

A seguire nell'aula magna dell'istituto Barbarigo, la fondazione Bortignon propone la visione commentata di un docufilm su don Milani. Possibilità di parcheggio, fino a esaurimento posti, in Barbarigo.

Formazione permanente

► Nei prossimi giorni saranno pubblicate sul sito dell'ufficio scuola le proposte formative per l'anno scolastico 2017-18.

LUTTO

L'improvvisa scomparsa di don Valerio Bortolin ha commosso tutti gli IdR e coloro che lo hanno conosciuto come sacerdote e professore.

Unitamente alla chiesa diocesana, alla famiglia del seminario, alla Facoltà teologica del Triveneto e all'Istituto superiore di scienze religiose, lo ricordiamo con profonda gratitudine e lo affidiamo al Signore delle cime ripetendogli «Su nel Paradiso, lascialo andare per le tue montagne».



La platea dello scorso anno al convegno sulla scuola.

IL PROGRAMMA Il 9 settembre interverrà anche il vescovo Claudio sul suo rapporto con il web

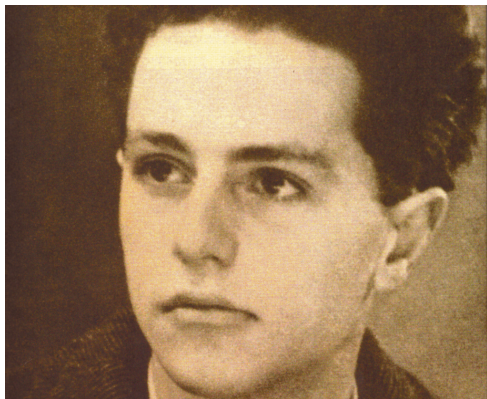
Relatori esperti sulla comunicazione a 360 gradi

► **Scrittori, psicologi, teologi, animatori, giornalisti e docenti universitari...** i relatori invitati al convegno sul mondo della scuola di venerdì 8 settembre hanno maturato tutti una lunga esperienza nell'ambito della comunicazione.

Dopo i saluti istituzionali, le relazioni sono affidate alla teologa e pastore battista Lidia Maggi, impegnata anche nel dialogo ecumenico, sul tema “La Parola senza copyright”. Padre Fabio Scarsato, francescano conventuale, direttore del mensile *Messaggero di Sant'Antonio*, si sofferma su “Francesco e il lupo. Relazione neanche tanto virtuale”. Nel pomeriggio Domenico Simeone, esperto in scienze dell'educazione, affronta l'argomento “Giovani e adulti nell'agorà mediatica: un incontro possibile?”, mentre Alessio Vieno, psicologo, svolge il tema “L'uso del web nell'infanzia e nell'adolescenza: rischi e risorse”. Concludono lo psichiatra e medico Luigi Gallimberti “C'era una volta un bambino: le relazioni educative con i nativi digitali”, e il giornalista e scrittore Gianni Riotta, “Una buona comunicazione

a ritmo di touch”. In serata è previsto un momento musicale con giovani talenti nella chiesa di Santa Maria in Vanzo in seminario maggiore dal titolo “Oltre il multimediale: arte e musica”, con una introduzione di Andrea Nante.

Sabato 9 settembre, apre la giornata il vescovo di Padova Claudio Cipolla con la relazione “Un vescovo di fronte al web”; seguono Pier Cesare Rivoltella, semiologo ed esperto in teorie della comunicazione, che interviene su “Scuola digitale: le opportunità della media education”; Arianna Prevedello, vicepresidente nazionale e responsabile della comunicazione dell'Accec (associazione cattolica esercenti cinema), discute su “Il cinema racconta le nuove logiche comunicative”; Francesco e Sergio Manfio del Gruppo Alconi, esperti in audiovisivi e cartoni animati, intervengono su “Un percorso multimediale per educare alla relazione”. Quanti desiderano partecipare al convegno dovranno iscriversi seguendo le indicazioni riportate nel sito dell'ufficio scuola diocesano.



► **A cinquant'anni** dalla scomparsa, don Lorenzo Milani, prete degli ultimi e straordinario italiano, tante volte rievocato ma spesso frainteso, non smette di interrogarci. A misurarsi ora con questo personaggio è uno scrittore di vaglia: Eraldo Affinati che nel suo *L'uomo del futuro. Sulle tracce di don Lorenzo Milani* (Mondadori, pagine 180, euro 18), scandaglia la cifra dell'uomo intercalando il suo messaggio con gli ultimi derelitti dei nostri tempi.

Leggere questo testo significa dunque – unita-

LIBRI PER APPROFONDIRE Nel libro di Eraldo Affinati, il prete di Barbiana continua a “fare baccano”

Lungo strade dove educatori coraggiosi seguono don Milani, ogni giorno

mente a un percorso biografico – girare per il mondo fermandosi in varie città (Berlino, New York, Volgograd, Hiroshima, ecc.) dove altri maestri fanno né più né meno quello che farebbe don Milani. L'autore nel raccontare la sua sfida esistenziale, ancora aperta e drammaticamente incompiuta, ha cercato l'eredità spirituale di don Lorenzo nelle contrade del pianeta dove alcuni educatori isolati, insieme ai loro alunni, senza sapere chi egli fosse, lo trasfigurano ogni giorno.

Affinati tiene bene presente tutte le coordinate storiche della breve vita del religioso cresciuto a Firenze in una colta famiglia borghese. Lo segue a Milano dove fa la maturità. Poi rientra di nuovo a Firenze a causa della guerra e, proprio nel suo anno più buio (1943), Lorenzo si converte ed entra in seminario uscendo con la tonaca quattro anni dopo.

San Donato Calenzano (Firenze) e poi Barbiana sono le tappe della sua piena vocazione alla vita

manifestando un amore sconfinato verso i suoi ragazzi che, senza il suo intuito, non avrebbero mai messo i piedi sotto un banco di scuola. Il suo messaggio e il suo insegnamento è stato fatto proprio da politici, educatori, pedagoghi, sacerdoti, sindacalisti, docenti e letterati. Sembra strano, ma chiunque può usarlo per attaccare o difendersi. Don Milani è diventato un'icona da usare al bisogno anche spudoratamente come si è visto di recente.

La mamma, di origini ebraiche, che gli sopravvisse, intervistata nel 1970 da don Nazareno Fabretti, disse che don Lorenzo «non appartiene e nessuno. Nemmeno a me, soprattutto adesso, Né ai borghesi, né ai liberali, né ai radicali».

Affinati nelle ultime pagine scrive: «Don Milani continua a essere inafferrabile: è una domanda inevasa, la spina del nostro fianco, un pensiero in movimento, non ci lascia un'opera, una filosofia, un sistema, un progetto, ma energia allo stato pu-

ro» (p. 158). Morì lunedì 26 giugno 1967, accudito dai suoi allievi. Preferì far fare le nottate ai suoi ragazzi per mostrare loro come finisce la vita.

Lettera a una professoressa apparve in libreria circa un mese prima del decesso. Malato, don Lorenzo riuscì a vedere la copertina, sfogliare il volume. Voleva assistere alla reazione del pubblico ma si rese conto di essere ormai al capolinea. Ebbe appena la forza di sussurrare all'orecchio di un amico: «Fate baccano». Il testo era un libro contro la selezione dei ragazzi e le bocciature facili. Non per appiattire tutti allo stesso modo, come non pochi ancora oggi ritengono, bensì per metterli sulla medesima linea di partenza e poi cercare, in ognuno di loro, un fuoco da far divampare.

Il cinquantenario dalla scomparsa del priore di Barbiana (1923-1967) registra ora l'attenzione inedita di papa Francesco che il 20 giugno si recherà proprio sul posto a pregare sulla sua tomba.

► **Patrizio Zanella**